Anno IV — Lunedì 8 Novembre 1869 — N. 266

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, o per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Agli Stati-Uniti d'America si occupano di metter ordine alle finanze. Da ultimo il ministro Boutwell fece un discorso notevole, che è molto considerato dalla stampa inglese, la più competente in siffatte cose. Egli mostrò che quanto di meglio può fare l'America è di pagare fedelmente il suo debito in oro; senza punto mancare alla fede pubblica. Gli Stati-Uniti hanno incontrato un forte debito per la guerra contro i separatisti e per l'abolizione della schiavitù. Esso è ora di non meno di 2500 milioni di dollari, dei quali 2000 milioni pagano interesse. Sono più di 10,000 milioni delle lire nostre. Cifra spaventosa, ma pure, secondo lui, minore in proporzione della capacità del paese a pagarla che non quella di 83 milioni a cui ammontava il debito nel 1801. Allora c'erano 3 milioni soltanto di abitanti, e la proprietà del paese non superava forse il cinquantesimo di quella posseduta oggidì. Ora ci sono 40 milioni di abitanti, e la proprietà accumulata dal paese non è minore di 50,000 milioni. Durante la presidenza di Jefferson il debito venne in otto anni ridotto da 83 a 57 milioni, cioè diminuito di 26. Ammessa la proprietà di adesso di 50,000 milioni e quella di allora di 2000 milioni, il debito di adesso viene ad essere minore. Di più la capacità del popolo a pagare il debito è ora immensamente accresciuta colla moltiplicazione delle macchine che moltiplicano i prodotti del lavoro. Il potere produttivo d'un uomo adesso è quattro volte maggiore che non fosse al principio del secolo. Già s'è veduto poi quanto si può pagare. Se dopo il 1865 non si avesse pagato punto il debito, esso sarebbe ora di 3000 milioni, oltre i 356 milioni di dollari di note del tesoro in circolazione. Ma col sistema attuale delle tasse che senza dubbio pesa sul popolo (circa 1750 milioni di lire di tasse generali e 450 di tasse locali) questo debito si ridusse di parecchie centinaja di milioni di dollari, cioè un 25 per 100 del debito. Quanto più facile sarà pagare ora cogli incrementi continui della popolazione adulta e colla crescente capacità di pagare mediante gli aumentati prodotti del lavoro? Colle tasse attuali il debito sarà pagato in meno di 14 anni. Pagando soli 50 milioni di dollari e riducendo le tasse, si estinguerebbe in meno di 22 anni, e pagandone 26 e riducendo le tasse ancora in 30 anni. Ma pagando fedelmente e mantenendo le imposte, si acquisterebbe credito, e si troverebbe danaro a buoni patti, per ridurre l'interesse dal 6 al 4 1/2 e pagare così una ventina di milioni di dollari all'anno d'interessi di meno.

Ognuno vede come il sistema americano consiste non già nell'accrescere il debito attenuandone le tasse, per perdere il credito e trovarsi con un debito maggiore, ma bensì a pagare le tasse forti per restringere gradatamente il debito, ed accrescere il lavoro e la produzione per sentire meno il peso delle tasse. A grado a grado che il debito si minora, si potranno anche diminuire le tasse; e ciò tanto più che saranno molti più a pagarle ed il capitale prodotto dal paese col suo lavoro sarà accresciuto. È l'opposto del sistema spagnuolo che vorrebbesi imitato da noi. Lavorare e produrre e pagare poco, fare un deficit assai forte, non pagare i creditori e perdere il credito. Le ultime violazioni nel pagamento degli interessi che si fanno nella Spagna promuovono le alte grida dalla parte degli Inglesi, che giurano di non dare più un soldo agli Spagnuoli. Essi intendono invece molto bene i principii del ministro americano, e ne lo lodano, vedendo che le finanze d'un paese non si ordinano se non coll'accrescere la produzione.

Sembra che l'idea di fare del duca di Genova un re di Spagna vada prevalendo in quel paese appunto perchè egli è minorenne. Non è tanto una intelligenza matura ed una mano forte che si ricerca, quanto un giovane, il quale abbia da educarsi alla spagnuola sotto alla reggenza degli uomini che prevalgono adesso, tra i quali primeggiano Serrano e Prim, e più il secondo che il primo, ad onta del minore suo grado, per la forza maggiore della volontà che è in lui. Il duca di Genova avrà forse la maggioranza nelle Cortes, per cui si crede che la sua famiglia gli acconsenta di accettare la candidatura, a patto che il voto delle Cortes sia confermato da un plebiscito. Il Governo francese non sembra contrario a tale soluzione che esclude il Montpensier e la Repubblica, mentre il Governo inglese le sarebbe favorevole, appunto perchè teme di vedere nascere in Francia tali rivolgimenti, che portino di nuovo gli Orleans sul trono, per cui non vorrebbe vederli contemporaneamente alla testa di due Nazioni. Nell'Inghilterra hanno veduto, che la Nazione italiana, anzichè ambire tale candidatura per un principe della casa regnante, le si mostrò decisamente contraria, non dissimulando il motivo, che non le piacerebbe di veder tornare a proprio danno quello che nella Spagna si facesse contro la nuova dinastia. Da ciò e nell'Inghilterra ed in Francia devono comprendere che la Nazione italiana ha tutt'altro che aspirazioni invadenti fuori di casa sua, e che essa teme più che non desideri queste supposte fortune della real casa. Tuttavia la Nazione si asterrà in questo, considerando la cosa come un affare privato; e fuori di chiedere, che il ramo trapiantato nella Spagna rinunzi agli eventuali suoi diritti al trono d'Italia, maggiori vincoli noi non possiamo imporre, e dobbiamo acquietarci alla volontà di chi crede di non respingere questa sorte, buona o cattiva, che gli cade sul capo. Bene possiamo augurare, che la lealtà dimostrata dal capo della famiglia, che dopo l'infausto avvenimento di Novara seppe resistere alla pressione dell'Austria e mantenere le pubbliche libertà, per cui il Piemonte divenne in un breve giro d'anni il forte nucleo del Regno d'Italia; possiamo augurare che questa stessa lealtà si dimostri e si mantenga nel ramo che potesse eventualmente salire sul trono di Spagna. Questa lealtà e la franca disposizione a lasciare, come già Re Leopoldo del Belgio, anche il trono, se la Nazione spagnuola non gradisse i suoi servigi, potranno forse giovare a fondare durevolmente nella Spagna il reggimento della libertà. Un'altra cosa noi ci auguriamo, che gli uomini i quali circonderebbero della loro influenza la nuova dinastia ne' suoi primordii comprendano che si tratta appunto di fondare un reggimento di libertà, ciocchè di certo sarà più facile con una dinastia scelta dal paese, che non con i Borboni avvezzi all'assolutismo ed a' suoi capricci tirannici dovunque regnarono. Cotesto insediarsi nella Spagna della Casa di Savoja potrà forse togliere ai Borboni spodestati in gran parte la speranza di risalire i troni da cui vennero cacciati in Italia ed in Francia. Ed in quest'ultimo paese la dinastia del plebiscito si troverà forse più sicura, dacchè simili dinastie elevate per il voto nazionale troveranno assunte a regnare nell'Italia e nella Spagna. L'applicazione del diritto e della sovranità nazionale presso le tre Nazioni latine, gioverà pure a dare forza a questo principio moderno, che i popoli sono padroni di sè medesimi. Mentre il Concilio di Roma sta per proclamare il principio contrario, e per confermare un supposto diritto divino, non è senza significato, che appunto i paesi cattolici si sieno accordati a proclamare il diritto umano, che in politica diventa diritto nazionale. E perchè non dovrebbe, da questo plebiscito spagnuolo, che viene dopo quelli di Francia e d'Italia, germinare anche una politica comune dei tre Governi, la quale finalmente togliesse di mezzo la mostruosità, che un simile diritto venga negato nel centro dell'Italia ai Romani?

Le tre Nazioni latine, appunto il giorno che hanno fatto tutte e tre uso del loro nazionale diritto, e lo hanno confermato col plebiscito, che conferì a tre dinastie, relativamente nuove, la corona, devono trovarsi disposte ad avere una comune politica, la quale confermi con un altro fatto splendidissimo il principio ad esse comune. Ciò gioverebbe a consolidare le loro istituzioni interne; e gioverebbe anche a dare ad esse, nella piena loro indipendenza, una politica comune in altre cose dinanzi alla minaccia del panslavismo e del pangermanismo. Devono accorgersi le tre potenze di avere interessi comuni in Oriente e sulle coste dell'Africa da difendere, sebbene abbiano da gareggiare anche tra loro; e questi interessi comuni non potranno farli valere, se il nuovo diritto non abbia avuta piena soddisfazione e non abbia prodotto ordini stabili nelle tre Nazioni. Nè questo si può sperare, senza avere tolto di mezzo una volta il potere temporale a Roma. Anzi, se le tre Nazioni non assumeranno in sè stesse il lievito del rinnovamento anche colla piena libertà religiosa, che tolga il cattolicismo da quello stato di petrificazione e d'imputridimento in cui lo gettò quella fonte di corruzione che fu sempre la Corte romana peste della Cristianità, esse non potranno mai competere colle altre Nazioni più progressiste.

Napoleone III dovrebbe anch'egli comprendere, che la sua dinastia acquisterà stabilità maggiore allorquando l'Italia sia divenuta interamente padrona di sè stessa; poichè alla fine chi sono i temporalisti francesi, se non i dichiarati nemici della sua dinastia? E quali sono gli ostili a lui in Italia, se non da una parte i clericali e gli assolutisti, dall'altra tutti quelli che vedono con ragione una offesa all'unità nazionale nel suo protettorato del temporale? Non vede egli che una soluzione della quistione romana, della quale l'Italia si potesse accontentare e che avesse il carattere europeo, gioverebbe anche alla sua dinastia, perchè torrebbe forza e speranza a tutti i suoi avversarii? Un atto simile soddisferebbe anche i liberali francesi, poichè vedendo la libertà nell'Italia e nella Spagna, non potrebbero più temere della propria. Con quest'atto Napoleone potrebbe dare sicurezza di una politica pacifica e preparare il tranquillo passaggio sul trono di Francia a Napoleone IV; poichè ormai non si farebbe in Francia una rivoluzione, quando si sapesse che non potrebbe avere per conseguenza altri mutamenti nei due paesi vicini, per cui il partito che la facesse trovasse corrispondenza anche al di fuori.

In Francia sembrano ora generalmente persuasi, che giovi attendere il 29 nov. per l'apertura del Corpo Legislativo. Intanto si crede che il Governo prepari qualche legge in senso liberale, sebbene molti si fidino poco del ministero quale è. Ad ogni modo il notevole si è che si lasciò piena libertà alla stampa, e che le esorbitanze, o per meglio dire stravaganze, degli ultra, vengono persuadendo i liberali che costoro non farebbero altro che nuocere alla libertà, e che a fondarla stabilmente occorra della moderazione. I più reputati della sinistra si oppongono ora alla pretesa dei mandati imperativi di certi elettori, i quali avranno l'occasione di sbizzarrirsi colle elezioni parziali di Parigi. Anche l'antiprussianismo sembra da qualche tempo calmato; dacchè massimamente si vede che la Prussia non ha fretta e che ha anch'essa le sue difficoltà finanziarie contro cui lottare. Ma ben maggiori si vanno facendo le difficoltà in Austria.

La sommossa di Cattaro è poca cosa in sè stessa, non potendo un cantone di 35,000 abitanti, contro di cui si spedirono almeno altrettante truppe, dare serii timori ad una potenza di 35 milioni. Ma il fatto è che a Vienna ora sono pieni di sospetti da tutte le parti. Temono de' Montenegrini, degli Slavi ed Albanesi della Turchia, degli Slavi dell'Impero, della Russia. Veggono che certi movimenti si corrispondono, e che se anche non si pensasse ad una lotta immediata, se ne prepara una non lontana. Ogni indizio torna loro pauroso, e suppongono che quel movimento generale che non si potesse fare questo inverno, lo si volesse preparare per la prossima primavera. È un singolare destino questo di non poter sperare un po' di quiete se non per una stagione. Ma in Austria è fatale questo contrasto delle nazionalità, che non si arresta certamente nel dualismo presente. Molte di queste nazionalità sono tuttora incomposte, o frammiste, e non ebbero il suggello di una civiltà nazionale maturata con una propria coltura; ma con tutto questo il movimento esiste, ed una volta cominciato, non si fermerà lì di certo. A noi sembra che il problema rimanga tuttora quale lo ponevamo prima della guerra del 1866, che cacciò l'Austria dalla Germania e dall'Italia.

La regione danubiana dalle porte di Vienna in giù è abitata da diverse nazionalità, suddite quali dell'Austria, quali della Turchia. Nessuna di queste nazionalità è tanto forte e numerosa da soffocare le altre: adunque esse dovrebbero cercar modo di vivere assieme, rispettando ciascuna la nazionalità e la libertà altrui e gareggiando soltanto in attività e civiltà. Ma l'antico vincolo permette ad esse di seguire questa strada? La vecchia Austria dell'Impero assoluto e feudale reagisce contro la nuova delle nazionalità rappresentate in un nesso comune. Di qui la lotta continua. Bisognerebbe che fosse possibile distruggere ad un tratto nelle istituzioni e negli uomini le vecchie tradizioni, per lasciar luogo al libero svolgimento di questa grande novità d'una Confederazione delle libere nazionalità della regione danubiana. Ma il passato non si distrugge ad un tratto, e le grandi innovazioni non si operano che mediante successive trasformazioni. L'Impero austriaco e l'Impero ottomano dovranno passare per queste lente trasformazioni, alternate di certo da lotte più o meno violente. A queste lotte ripetute tra i nostri vicini noi dobbiamo essere fin d'ora preparati, onde non rimanerne sorpresi. Saranno lotte che si estenderanno fino all'Adriatico, all'Arcipelago greco ed al Mar Nero, e nessuno più di noi è interessato ad esse, per la nostra vicinanza e per la facilità di essere implicati in quelle. Ora, quale è l'interesse nostro in tutta l'Europa orientale? Evidentemente che la trasformazione avvenga costituendo delle libere nazionalità sempre più pacifiche e civili e che sieno tanto di sè stesse padrone e sicure da non desiderare, o subire, nonchè l'incorporazione, il protettorato della Russia. Furono di quelli che dissero l'Austria e quasi anche la Turchia una necessità europea; ma ciò è stato sempre in ragione di opporsi ad un'eccessivo e minaccioso ampliamento della Russia nell'Europa orientale. La necessità europea non è altro, se non che delle libere e civili nazionalità nella regione danubiana facciano argine alle invasioni della Russia, che porta in Europa le tendenze dell'assolutismo asiatico ed una incomposta civiltà, che non ha il carattere di quella delle Nazioni dell'Europa e dell'America. La nostra politica costante, che è in armonia del generale interesse dell'Europa, deve essere adunque in questo senso; ed i fatti che vanno succedendo, o si preparano nell'Europa orientale, devono tenerci desti per non deviare mai da questa politica, e per procurare che altri ancora la segua.

Certo coteste forze che agitano internamente tutta l'Europa orientale sono un fenomeno da tenersene gran conto. È la così detta quistione orientale sempre viva, la quale assume diverse forme, ma dipende sempre dal progresso della civiltà verso quella parte, al quale le usurpazioni della Russia sarebbero ostacolo.

Si teme inoltre a Vienna ed a Costantinopoli di vedere la mano della Russia negli ultimi subbugli tra gli Slavi del mezzogiorno; e non s'ingannano. Però la Russia non è probabilmente disposta a procedere innanzi ora. Essa si accontenta di disorganizzare i due Imperi vicini, di mantenere una continua agitazione, di assicurarsi in casa sua e la possibilità di agire liberamente in Asia, e di prepararsi un'occasione. La Russia in questo giuoco non ci mette che qualche sussidio pecuniario di poca importanza, e mantiene acceso un fuoco, che presto o tardi divamperà.

Vuolsi che l'Austria abbia chiesto alla Porta di poter penetrare sul suo territorio ed anche su quello del Montenegro; ma farebbe male ad approfittare del permesso se pure lo ottenne; poichè l'Impero ottomano, dopo il protettorato che esercita su di lui l'Europa, acquistò quasi il carattere delle neutralità. Se l'Austria penetra sul territorio ottomano e nel Montenegro, ciò potrà servire di stimolo alla Francia ed alla Russia per violare altrove quel territorio. L'Europa ha impedito poi ora che la Porta agisca di suo capo contro il viceré di Egitto. La flotta

1035

italiana non stazionava in Oriente che per questo; ed ora se ne ritorna essendo tolto il pericolo. La flotta italiana ha agito questa volta per conto dell'Europa. Pare certo anche che il Governo italiano abbia fatto avvertire alla diplomazia europea l'anomalia della occupazione di Roma per parte dei Francesi. Ora tutti sono intesi al fatto che sta compiendosi nell'Egitto; il quale è già invaso da tutta la stampa europea, dagli uomini d'affari e commercianti, dai principi e diplomatici. Per questo mese non vi sarà giornale d'Italia che non parli ai suoi lettori dell'Egitto. Ora come mai potrebbe il sultano far valere praticamente la sua alta sovranità sopra questo paese? L'Egitto ormai è entrato nella sfera delle influenze europee, e non ci sarà forza che ne lo possa cavare. Queste influenze ci si faranno sentire ogni anno più; e sta agli Italiani di far sì di averci la loro parte, appropriandosi il commercio, le arti e la educazione in quel paese, che sta a sì breve distanza dall'Italia. Ferdinando Lesseps può essere ben lieto di avere associato il suo nome al canale di Suez, che è pure una delle maggiori opere del secolo, e di avere colla forza della sua volontà superato tanti ostacoli della natura, dell'ignoranza e dell'invidiosa politica. Quando anche non fosse, come dicono taluni, opera perfetta, nè tale da compensare le spese della Compagnia promotrice, essa è fatta però e potrà essere perfezionata ed utilissima sarà di certo. Vedete quanti studii, quanti lavori ha già promosso, quante correnti ha d'ogni donde attirate a sè. Scrittori, economisti, politici e viaggiatori hanno studiato e pubblicato opere importanti. Camere di Commercio e Congressi se ne sono occupati. Compagnie si sono fatte in ogni capitale ed in ogni grande porto dell'Europa per apportare a quella volta bastimenti e merci. Spedizioni s'inviarono nei mari e nei paesi orientali a studiare il presente e l'avvenire commerciale di quelle regioni nei loro rapporti coll'Europa. Nell'Egitto poi il canale ha creato nuove città nel deserto e nelle paludi. Porto-Said sulla sponda del Mediterraneo ed Ismaila nel punto centrale dell'istmo si crearono di pianta, e Suez è già raddoppiata all'estremità settentrionale dal Mar Rosso. Le strade ferrate si spingono in que' luoghi a servigio del canale, ed il Nilo, le cui lontane sorgenti nel centro dell'Africa ardente attirano sempre nuovi ardimentosi viaggiatori, il Nilo che colle sue acque creò il fertile Egitto in mezzo alle sabbie, ne dà anche a Suez e ad Ismaila col canale d'acqua dolce e va creando la fertilità di nuovi campi, sicchè l'uomo imboscando ora l'arido il deserto sforza il cielo colle piante a non essere più tanto avaro delle benefiche sue pioggie prima negate in quelle regioni alla terra.

Tutto questo movimento che dall'Europa si affolla nell'Egitto non è per arrestarvisi; poichè questo paese altro non è che la *terra di passaggio*. Tutti ormai disegnano le nuove imprese dell'Affrica orientale, delle Indie, dell'Arcipelago indiano, della Cina, del Giappone, paesi che diventano famigliari agli Europei come casa loro, per cui devono essere tanto più desiderosi di accomodare le cose di casa. Oramai è una ressa di popoli verso l'estremo Oriente, maggiore di quella che portò in altri tempi i crociati di tutta Cristianità alla Palestina, ed i coloni sulle traccie di Colombo a spopolare per ripopolarlo il Nuovo Mondo. È il mondo europeo, che sembra ansioso di compenetrare colla propria civiltà tutto il globo. È un'onda di popoli più o meno conscia dell'opera sua, che accorre dove la chiama il destino. E davanti a cotesto spettacolo divino noi vedremo alcuni porporati radunarsi in quella città che fu capo del mondo, per dichiarare di nuovo, che il mondo *non si muove*, e non potendo negare questo moto, perchè *Dio lo vuole*, per sentenziare che fa male a muoversi, e che doveva restare immobile nelle forme del medio evo! E l'Italia è condannata ad accogliere in sè medesima cotesti *protestanti* del passato, mentre si ampia si apre la porta delle sue future speranze e della sua attività! E deve per giunta, anzichè assistere mentalmente al grandioso spettacolo ed occuparsi tutta a ricavarne profitto, immiserirsi l'anima attorno a que' suoi Lobbia, a que' suoi Martinati e Caregnati e simili! Speriamo che dalle rive del Nilo venga una corrente più fresca di pensieri e d'opere, la quale faccia dimenticare tutte queste miserie, delle quali il paese nostro dovrà suo malgrado occuparsi, perchè così piacque ad alcuni oscuri e mediocrissimi attori, de' quali in ogni altro paese non si avrebbe potuto occuparsi più di tre giorni. Noi invece n'avemmo per mezz'anno, e che la finisca! Pare che l'Italia non abbia nient'altro da fare!

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Nazione*:

Sappiamo che è stato firmato il decreto col quale si riduce e si parifica in tutte le provincie del Regno il numero dei giorni festivi *agli effetti civili*. In omaggio al voto formulato dal Congresso delle Camere di Commercio riunito in Genova nel mese scorso, il decreto estende il Calendario delle feste vigenti nelle antiche Provincie a tutto il Regno.

Crediamo che il decreto sarà pubblicato oggi.

— Leggiamo nel *Cor. Ital.*:

Siamo in grado di annunciare che gli appunti mossi dal giornale la *Nazione* e dal giornale il *Diritto* alla Commissione pel novello Codice penale ed al ministro guardasigilli non sono per nulla esatti.

Fu detto che si tien conto di semplici *postille di regi procuratori* per rimestare da capo a fondo il progetto compilato dalla precedente Commissione, ed improntarlo d'un carattere di *fiscale* severità: e noi abbiamo da buona fonte l'assicurazione che questa assertiva non ha fondamento.

ESTERO

Austria. Sugli avvenimenti della Dalmazia la *Vorstadt Zeitung* di Vienna ha le seguenti notizie che il lettore riconoscerà doversi accogliere con diffidenza:

Gl'insorti, incuorati dai vantaggi ottenuti fin qui, hanno istituito un governo provvisorio, il quale dichiarò di non voler avere più nessuna relazione coll'attuale governatore della Dalmazia, barone Wagner. Il suo predecessore, tenente maresciallo Philippovich, sarebbe stato invitato dal Ministero a riprendere il posto, ma egli chiese tempo a riflettere e si dubita che accetti.»

Secondo corrispondenze del giornale *Slava*, gli insorti cogli ausiliari del Montenegro e dell'Erzegovina ascendono a 14,000, bene armati, e forniti di tutto l'occorrente per una campagna d'inverno.

Il Governo provvisorio ha offerto a Garibaldi la dittatura e il comando di tutte le forze degli slavi meridionali. Garibaldi non ha ancora risposto, ma si crede che non lascerà sfuggire l'occasione di combattere l'antico nemico. Un altro campione sui quali contano gli slavi meridionali è Luca Vucalovich; si vuole che egli sia già membro del governo provvisorio, mentre al tempo stesso è uno dei più infaticabili nel dirigere le operazioni militari.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

È giunta la risposta del signor Ledru Rollin. Egli rifiuta assolutamente di prestar giuramento e lascia che gli altri facciano ciò che vogliono in suo nome. Una riunione deve aver luogo stassera per decidere se, ciononostante, lo si porterà candidato, ma ciò è poco probabile. Il sistema delle candidature senza giuramento soccombe in quasi tutte le riunioni pubbliche, ed è per ciò che il prefetto di polizia commette un'assurdità quando fa chiudere le riunioni elettorali, nelle quali si tratta siffatta questione e nove volte su dieci trionfa il buon senso. La popolazione di Parigi, fa prova, ognor più, di spirito pratico, ed è decisa di farla finita col potere personale, ma non vuole neppure mezzi violenti.

— Secondo la *Presse*, il progetto di senatusconsulto relativo alla nomina dei *maires* sarà ritirato. Le disposizioni contenute nel medesimo, sarebbe sarebbero state severamente criticate dal Consiglio di Stato e dovrebbero essere, per conseguenza, radicalmente modificate.

Migliore fortuna, dicesi, troverebbe presso il Consiglio di Stato il progetto per l'insegnamento gratuito. Soltanto al *Français*, clericale, dispiace che il progetto venga a costare al tesoro verso una trentina di milioni. Ma l'*Opinion Nationale* gli risponde molto opportunamente: «Se il *Français* vuole delle economie per il tesoro, perchè non propone egli la riduzione del bilancio dei culti?»

Prussia. Il re di Prussia ha ordinato che in occasione dell'anniversario per Lutero, sia celebrato il 10 novembre corrente un giorno di preghiera in tutte le chiese evangeliche di Prussia. L'ordinanza reale dice:

«I grandi movimenti che si producono attualmente nella vita religiosa, e ci spingono verso serie decisioni, sono per noi un avvertimento di avere a implorare l'assistenza divina.»

Inghilterra. I *meetings* sull'amnistia dei feniani continuano su grande scala nell'ovest dell'Irlanda. A Limerick 3000 feniani dispersero colla forza un *meeting* in favore delle riforme agrarie, ritenendo che queste riforme sarebbero premature e pregiudizievoli all'agitazione in favore dell'amnistia.

Una banda di feniani ha tentato, togliendo le rotaie, di far ribaltare un treno, che conduceva 800 affittaiuoli. Questo progetto venne scoperto e deluso.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

N. 9639.

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso d'asta

In seguito alla deliberazione consigliare 31 Agosto 1869, dovendosi procedere alla esecuzione del lavoro di sistemazione e riatto della strada che dal confine di Feletto mette a Chiavris

si rende noto

1. Nel giorno 15 Novembre c. alle ore 12 meridiane si terrà a tale oggetto nella Residenza Municipale un pubblico incanto col metodo della estinzione di candela vergine, giusta le norme contenute nel Regolamento per la contabilità generale dello Stato.

2. La gara verrà aperta sul dato di L. 2702.62.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di L. 270 ed il deliberatario dovrà garantire i patti del contratto mediante una benevisa cauzione di L. 500.

4. I lavori dovranno essere eseguiti entro il termine di giorni sessanta dalla data della consegna, ed il pagamento del prezzo seguirà in 4 eguali rate, di cui le prime tre in corso di lavoro e l'ultima a collaudo approvato.

5. Il capitolato d'appalto e le altre pezze del progetto sono ostensibili presso la Segreteria Municipale nelle ore d'Ufficio.

6. Il termine utile per presentare una miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera scade il giorno 20 Novembre c. alle ore 13 merid.

7. Le spese d'asta, contratto, e tasse d'Ufficio restano a carico del deliberatario.

Dal Municipio di Udine
li 4 Novembre 1869.

Il Sindaco
G. GROPPLERO

Beneficenza. È noto che la rappresentazione data la sera del 4 novembre dal signor Reccardini era a beneficio degli Orfani dell'Istituto Tomadini. Ora sappiamo che l'introito di quel trattenimento, depurato delle spese serali, risultò di it. lire 66.49 che furono consegnate alla direzione dell'Istituto. Notiamo il fatto a lode del signor Reccardini e anche del proprietario del teatro che rinunziò in quella sera alla sua quota per l'affitto del teatro medesimo.

Regia Università di Padova

Facoltà Giuridico-politica

AVVISO

1. L'inscrizione ai corsi di questa Facoltà tanto di obbligo quanto liberi, si fa di semestre in semestre, mediante il libretto d'insinuazione, ed il foglio d'inscrizione, che il bidello, sig. Carlo Bernardi, consegnerà ai richiedenti.

2. A coloro che desiderano d'inscriversi nel primo anno come studenti la consegna del libretto e del foglio sarà fatta soltanto dopo ch'eglino avranno superato l'esame d'ammissione, di cui è cenno nelle Norme accademiche (N. 6) pubblicate dal Rettore, e nell'avviso 31 ottobre 1869, N. 310, pubblicato dalla relativa Commissione.

3. A coloro che desiderano d'inscriversi come uditori, la suddetta consegna sarà fatta solamente dietro Decreto del Direttore, emesso sull'istanza da essergli presentata in conformità delle Norme accademiche (N. 11).

4. A coloro che provenendo da altra Università desiderano di continuare in questa i loro studii giuridico politici, il libretto ed il foglio saranno consegnati dopo ch'eglino avranno ottenuto dal direttore il permesso, con Decreto che li abiliti all'inscrizione.

Ad ottenere cotesto Decreto produrranno al Direttore una istanza sopra carta con bollo da L. 1:23 allegandovi l'attestato del superato esame d'ammissione e degli esami dei corsi universitarii superati negli anni precedenti, nonchè il *nulla osta* dell'Università donde vengono.

5. A coloro ch'erano inscritti nella nostra Facoltà nell'anno decorso, sarà consegnato il foglio d'inscrizione dovendo eglino già possedere il libretto d'insinuazione.

6. Tutti, studenti ed uditori, ai quali fu fatta la consegna del libretto e del foglio, dovranno riempirne di propria mano le finche colle indicazioni ivi richieste. Poscia presentarsi in persona all'incaricato dell'inscrizione producendovi, quelli dell'anno primo, l'attestato dell'esame d'ammissione superato; quelli degli anni successivi gli attestati degli esami dei corsi precedenti; e quelli che vengono da un'altra Università, e gli uditori il Decreto del Direttore.

6. Incaricato all'inscrizione per tutti e quattro gli anni e il sig. dott. Giuseppe Toniolo, assistente alle cattedre giuridico-politiche di questa Facoltà.

L'inscrizione si farà nella Scuola lettera F.

Per quelli di I. anno dalle ore 9 alle 10.
» » II. » » 10 » 11.
» » III. » » 12 » 1.
» » IV. » » 1 » 2.

8. Riportata la firma dell'incaricato dell'iscrizione, il giovane dovrà passare alla Regia Cancelleria pel pagamento della tassa d'iscrizione, la quale per gli studenti è divisa in due eguali rate semestrali da lire 50 ciascuna, e per gli uditori dev'essere pagata tosto in una sola volta nell'importo di L. 150.

La tassa delle lire 50 semestrali dev'essere pagata anche dagli studenti che ottengono la *inscrizione provvisoria* nell'anno successivo, nonchè dai ripetenti.

9. Compite tutte le pratiche sopra indicate, ogni studente ed ogni uditore deve riportare nel primo giorno fissato alla lezione (17 corr. novembre) la firma di accettazione di ciascun insegnante al corso del quale egli s'inscrisse.

10. Non può essere valutato il corso a chi non abbia riportata come sopra la firma di accettazione dell'insegnante.

11. Nessun insegnante apporrà la firma di accettazione se nel libretto non vi siano previamente apposte le firme dell'incaricato alla inscrizione e del R. Cancelliere, che attestino il pagamento della tassa relativa o la esenzione.

12. Gli esami differiti o ripetuti cominciano col giorno 3 e si chiudono (salvo le speciali concessioni previste dalle Norme accademiche) col giorno 15 del corr. novembre.

Le ore degli esami sono fissate dalle rispettive Commissioni.

13. A norma della legge 14 agosto 1859, e relativo Decreto ministeriale 7 ottobre anno medesimo, è ammessa un'ulteriore ripetizione di un esame teoretico di stato già ripetuto altra volta senza buon esito; ma l'ulteriore ripetizione non può aver luogo che dopo il termine di due semestri.

Spetta poi alle Commissioni esaminatrici la facoltà di stabilire se il candidato debba frattanto frequentare pubblicamente uno o più corsi di quelli che formarono oggetto dell'esame male riescito, o se possa studiarli da sè privatamente.

14. Le lezioni sono pubbliche, e tutti indistintamente, studenti ed uditori, sono obbligati ad assistervi, rimossa in quest'anno scolastico ogni e qualunque eccezione, essendo ormai cessate le speciali concessioni degli anni anteriori.

15. Si avvertono poi in particolare coloro che compiono in quest'anno scolastico 1869-70 il corso degli studii giuridico-politici, che gli esami teoretici di Stato ai quali dovranno sottoporsi, comprenderanno altresì il Diritto costituzionale e l'amministrativo.

Padova 1 novembre 1869.

Il Direttore della Facoltà giurico-politica
GIAMPAOLO TOLOMEI.

Per lo studio della separazione delle acque dolci dalle salate, nel vantaggio dell'igiene e dell'agricoltura tra Sile e Tagliamento, il Consiglio provinciale di Venezia nominò una Commissione composta di tre forti possidenti di quella regione; cioè del Co. Mocenigo Alvisopoli, del sig. Segatti di Portogruaro e del sig. Ventura di Ceggia. La Commissione ha facoltà di valersi per i suoi studii di persone tecniche che ci trovano in quei Distretti. L'Associazione agraria friulana a Palmanova propose anch'essa una Commissione per intraprendere studii simili tra Tagliamento ed Ausa. Noi vorremmo che anche questa Commissione facesse capo al Consiglio provinciale del Friuli, il quale l'ajutasse o col suo personale tecnico o con quello degli ingegneri civili che si sono in provincia. La quistione del miglioramento e della bonificazione delle basse terre del Friuli ha grande importanza; poichè, se si potesse rinsanicare tutta quella regione, ci sarebbe un large campo o ad un proficuo allevamento di bestiami ed al lavoro di una popolazione più sana, robusta e numerosa. Finalmente, soltanto quando tutte le basse terre tra Venezia e Grado fossero rinsanicate ed abitate da una popolazione numerosa ed industre, si avrebbe ottenuto per quella parte un personale marittimo a Venezia, che ne ha bisogno. Noi vorremmo che questi studii fossero promossi d'accordo colla Provincia di Venezia, che li spinge tra Livenza e Tagliamento, cioè su una parte del Friuli geografico, anche di qua dal Tagliamento e degli altri Litorani oltre l'Ausa fino al Timavo, nella persuasione che gli studii degli uni gioveranno anche agli altri, e che se tutta la bassa del Veneto orientale fosse rinsanicata, ne avrebbero un grande vantaggio i paesi superiori. Il richiamo della produzione agricola al basso che ne verrebbe, porgerebbe anche alla regione superiore il mezzo di trasformare la sua agricoltura mediante un opportuno uso delle acque, e lo svolgimento dell'industria della popolazione animale. I prosciugamenti del basso ed i rimboscamenti del monte gioveranno al miglioramento della agricoltura in tutta la regione media, dove sono i paesi più grossi. Non tutto si può fare in pochi anni; ma intanto occorre d'intavolare fin d'ora gli studii, che neppure essi si faranno in poco tempo. Sulla base dei primi studii, i quali domanderanno anch'essi del tempo prima di essere maturati, si potranno fare delle parziali bonificazioni sia da privati, o da Comuni, o da Consorzii di privati e di Comuni. Noi opiniamo che lo studio, in questa come in tante altre cose, debba sempre essere fatto dal comune tutore di noi tutti, cioè dalla Provincia, la quale sola può costituire in *unità economica* la *naturale* di essa, e mostrare così che il Friuli è un paese che merita la massima attenzione dell'Italia ed è degno custode dei confini della sua nazionalità coll'opera sua.

Da una lettera particolare che ci viene gentilmente comunicata, ricaviamo i seguenti dettagli sulla morte della nobil donna Bianca Rebino, annunciata dalla *Gazzetta di Genova*, del 30 ottobre p. p.

Orbene, chi l'avrebbe pensato, chi lo crederà ancora oggidì? La signora Bianca piena di vita e di salute sebbene nel suo 69.° anno, con quella freschezza ed energia di alta mente che conservò sempre in tutte le sue malattie, la signora Bianca la sera di mercoledì 27 alle 5 pom. passeggiando in giardino a Sanvio fu colta da un colpo apoplettico che in breve ora la rese priva d'intelligenza e di sensi. Da quel momento fu morta, inutili le più pronte ed efficaci cure, la sua respirazione durò fino verso le 11 della sera del 29; ma la vita non era più e quest'ora segnò la parca che troncò il filo di una fra le grandi donne del nostro secolo. La storia ne dirà più che non possano dirne i suoi conoscenti ed amici; fra i quali non tutti arrivavano all'intima grandezza della sua anima e del suo genio.

Legata d'amicizia, di cui si onoravano, con preclari scienziati, con precipui uomini politici, col conte di Cavour, essa fu nel 1840 a Genova il senno, la stella d'attrazione dei patrioti italiani, la guida delle speranze d'Italia.

E le sventure di questa Italia che tanto amò furono come suo proprie, e nel 48 e 49 e sempre dappoi a tutte e a tutti soccorse con quella delicatezza di modi che la sua casa rese convegno attuale di profughi.

Ben sapendo come si doveva riuscire a fare l'Italia, vi istituiva il Collegio italiano delle fanciulle. Essa fondatrice di asili infantili, soccoritrice d'ogni miseria, divino consigliere o conforto in ogni ambascia, essa mancava nel fatal giorno del 29 ottobre lasciando desolati i suoi numerosi amici, prive di conforto tante ambascie che sollevava pietosa, privi di sicura guida i molti e molti cui la tracciavano i suoi consigli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 26 settembre, che approva il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, deliberato dalla Deputazione provinciale di Principato Citeriore.

2. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

3. La relazione fatta dal ministro delle finanze a S. M. il Re in udienza del 30 ottobre decorso, sul R. decreto per il riordinamento dei regolamenti relativi alle imposte.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 17 ottobre, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dai ministri della marina e dell'agricoltura, industria e commercio, che regola i modi di esame per conseguire la patente ai gradi della marina mercantile.

2. Un R. decreto del 30 settembre con il quale, la Società anonima per le assicurazioni marittime, costituita in Genova con atto pubblico del 26 luglio 1869, rogato G. Eurile, n. 1639 di repertorio, e denominata *Compagnia Suez*, è autorizzata è approvato il suo statuto inserto in detto istromento, introducendovi alcune modificazioni.

2. Un R. decreto del 20 settembre che autorizza la Società anonima per azioni nominative sotto la denominazione *Società dei bagni pubblici e privati di Milano*, e ne approva gli statuti inserti all'atto di costituzione introducendovi alcune modificazioni.

4. Un R. decreto del 30 settembre che approva il tracciamento generale del nuovo tronco di strada provinciale da Amorosi ad Alvignanella, nella provincia di Benevento, secondo il disegno planimetrico annesso al progetto del 20 gennaio 1868.

5. Una serie di nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

CORRIERE DEL MATTINO

Firenze 8 novembre.

Bollettini della salute di S. M.

Firenze 6 novembre.

Ai Prefetti del Regno.

Mando alla S. V. l'ultimo bollettino d'oggi:

Continua la febbre senza declinazione. La malattia di petto di S. M. non offre per ora alcuna mitigazione. Lo stato delle forze è un poco in rialzo.

Landi - Fedeli - Cipriani - Adami.
RUDINI.

S. Rossore 7 novembre, ore 9 ant.

È comparsa miliare, ma per ora senza mitigazione nè della febbre nè degli altri sintomi della malattia.

Landi - Fedeli - Cipriani - Adami

Firenze 7 novembre, ore 10 ant.

S. M. fu avvertita della gravezza della sua malattia. Domandò di confessarsi ed ha ricevuto colla massima calma il Sacramento dell'Eucaristia alla presenza dei principi Umberto e Carignano.

S. Rossore 7 novembre, 12 55.

Da stamane ad ora le condizioni dell'augusto infermo sono un poco migliorate, e un poco più sollevate le forze.

Landi - Fedeli - Cipriani - Adami

S. Rossore 7 novembre, ore 5 47 pom.

Colla comparsa di molta eruzione miliare sino da stamattina si ha sensibile e progressiva mitigazione di tutti i sintomi della malattia di S. M.

Landi - Fedeli - Cipriani - Adami

Firenze 8 novembre, ore 1 40 ant.

Ministro dell'Interno recatosi a S. Rossore telegrafa che condizioni augusto infermo migliorano sempre.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 8 novembre

Firenze, 6. L'*Economista d'Italia* dice che fra i primi progetti che il ministero presenterà al parlamento saranvi quelli per l'approvazione della convenzioni ferroviarie. Circa le ferrovie romane, l'*Economista* constata che la vertenza col governo pontificio è tuttora allo stato di negoziati e che il conte Lomernor fu inviato a Roma per trattare.

Bukarest, 5. Le Camere sono convocate pel 27 novembre in sessione ordinaria.

Il principe e la principessa sono attesi prima dell'apertura.

Parigi, 6. Il *Gaulois* dice che l'imperatore, venuto a cognizione dell'arresto di Rochefort, rispose: « Rochefort deve potersi presentare candidato con tutta la libertà. Voglio che, come candidato irreconciliabile, egli goda contro di me delle immunità dei rappresentanti della nazione ».

Firenze, 6. L'*Economista d'Italia* dice che la maggior parte delle Obbligazioni Ecclesiastiche dell'emissione di 130 milioni sarebbe già sottoscritta.

La Commissione per l'esposizione marittima di Napoli deliberò di domandare di prorogare l'esposizione dall'aprile 1870 al settembre.

Firenze, 6. La malattia del Re fu contrassegnata iersera da un esacerbazione febbrile più notevole nelle ultime ore e che mantiensi oggi stazionaria.

Firenze, 6. La *Correspondance italienne* dice: Le notizie d'oggi circa la malattia del Re non differiscono sensibilmente da quelle di ieri. Continuano a prodursi gli stessi sintomi.

Il principe Umberto arriverà a Firenze stassera.

Il principe Carignano deve partire stassera da Torino per recarsi al più presto a Napoli pel parto della principessa di Piemonte.

Parigi, 7. Il principe Napoleone partì iersera per Firenze.

Jersera fu tenuta una pubblica riunione a Lachapelle. Folle enorme.

Rochefort disse che prestava giuramento all'impero soltanto per abbatterlo e sostituirgli la repubblica.

Allora il commissario di polizia intervenne. Nacque un grande tumulto, e Rochefort partì per andare in altra riunione.

Firenze, 7. L'*Opinione* reca: Nessuna mutazione nel corso della malattia S. M. Domani ricorre il settimo giorno.

Firenze, 7. L'*Economista d'Italia* annunzia che il ministro delle finanze non ripresenterà per ora le convenzioni ritirate nella decorsa sessione parlamentare.

Madrid, 6. La candidatura del duca di Genova riunisce finora 150 voti.

Le sedute delle Cortes ricominceranno lunedì.

Vienna, 6. La *Corrispondenza austriaca* dice che in seguito a una nota della Svezia, i governi d'Austria, d'Inghilterra, di Francia e d'Italia intavolarono a Costantinopoli trattative onde ottenere che siano attenuate le moleste disposizioni del 1866 per le navi che entrano nei Dardanelli e nel Bosforo. Il governo ottomano sembra disposto ad accondiscendere a questi giusti desideri.

Firenze, 6. È arrivato il principe Umberto, e riparti per San Rossore.

Cattaro, 6. Ieri le truppe giunsero presso Pobori senza trovare grande resistenza. Pobori fu bombardata.

Gl'insorti fecero saltare in aria il forte Stanjevich. La Zuppa si sottomise ad eccezione di tre villaggi.

Budua, 7. Dopo un combattimento di parecchie ore, le truppe presero d'assalto Pobori. Gl'insorti furono annientati. I villaggi di Pobori e Maini furono abbruciati.

Firenze, 7. Il Principe Napoleone e la principessa Clotilde sono aspettati domani a Firenze verso mezzodì.

Madrid, 7. Domani Topete esporrà alle Cortes i motivi per cui lasciò il portafoglio.

Lo stato d'assedio verrà tolto nella prossima settimana.

I giornali annunziano un manifesto d'Isabella che abdica a favore del Principe delle Asturie.

Notizie di Borsa

PARIGI	5	6
Rendita francese 3 0[0 .	71.30	71.17
» italiana 5 0[0 . .	53.20	52.70
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	521.—	498.—
Obbligazioni » »	239.75	240.—
Ferrovie Romane	49.50	48.—
Obbligazioni »	127.50	127.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	146.50	146.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	152.—	157.—
Cambio sull'Italia . . .	4 5[8	4.3[4
Credito mobiliare francese .	182.—	192.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	423.—	423.—
Azioni » »	623.—	623.—

VIENNA	5	6
Cambio su Londra	—.—	—.—

LONDRA	5	6
Consolidati inglesi	93.3[8	—.—

FIRENZE, 6 novembre

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.90 den. 55. 85; Oro lett. 20.91; d. —.— Londra, 3 mesi lett. 26.18; den. 26.16; Francia 3 mesi 104.80; den. 104.60; Tabacchi 447.—; —.— —.—; Prestito naz. —.— a —.— nov. 79.50 a —.—; Azioni Tabacchi 641.50; nov. 640.50; —.—. Banca Naz. del R. d'Italia 1950.

TRIESTE, 6 novembre

Amburgo	91.75 a	91.50	Colon. di Sp.	—.— »	—.—
Amsterdam	—.— »	—.—	Metall.	—.— »	—.—
Augusta	103.75 »	103.50	Nazion.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Pr. 1860	93.75 »	—.—
Francia	49.55 »	49.40	Pr. 1864	114.50 »	115.50
Italia	47.— »	46.90	Cr. mob.	230.— »	228.50
Londra	124.65 »	124.25	Pr. Tries.	—.— a	—.—
Zecchini	5.88.— »	5.87.—	—.—;	—.— a	—.—
Napol.	9.97. »	9.95.1[2	Pr. Vienna	—.— »	—.—
Sovrano	12.57 »	12.54	Sconto piazza	4 3[4 a	5 1[2
Argento	122.50 »	122.35	Vienna	5	a 5.3[4

VIENNA	5	6
Prestito Nazionale fior.	68.90	69.—
» 1860 con lott. »	93.80	93.50
Metalliche 5 per 0[0 »	59.35 - —.—	59.45 - —.—
Azioni della Banca Naz. »	709.—	708.—
» del cred. mob. austr. »	229.25	226.75
Londra . . . . . . »	124.30	124.25
Zecchini imp. . . . . »	5.87 5[10	5.87.5[10
Argento . . . . . . »	122.—	122.10

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 7 novembre.

Frumento	it. l.	11.82	ad it. l.	12.35
Granoturco vecchio	»	6.40	»	6.60
» nuovo	»	5.70	»	6.—
Segala	l.	7.60	l.	7.75
Avena al stajo' in Città	»	8.60	»	8.75
Spelta	»	—.—	»	15.—
Orzo pilato	»	—.—	»	17.20
» da pilare	»	—.—	»	9.—
Saraceno	»	—.—	»	6.—
Sorgorosso	»	—.—	»	4.35
Miglio	»	—.—	»	6.20
Lupini	l.	—.—	l.	5.30
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	13.50
Fagiuoli comuni	»	9.—	»	10.30
» carnielli e schiavi	»	12.80	»	14.50
Fava	»	10.75	»	13.50
Castagne lo stajo	»	10.—	»	11.25

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

(Articolo comunicato)

I Possidenti della Frazione di Prodolone in faccia al Consiglio Comunale di San-Vito al Tagliamento

Gli è da oltre due anni, che i possidenti della frazione di Prodolone, Comune di San-Vito al Tagliamento, — ad eccezione di due o tre — ricorsero con ragionevole Istanza all'illustrissimo signor Sindaco, *Conte Cav. Francesco Rota*, e a quell'*Onorevole Municipio*, per ottenere il riatto di un breve, vecchio, dimenticato tronco di strada, che da Prodolone arriva allo stradale di *San-Giovanni di Casarsa*, il quale direttamente conduce alla *Stazione della Strada di Ferro in Casarsa medesima*. La frazione di Prodolone, non ha altre vie di comunicazione, tranne quella che conduce al suo Capoluogo, mentre le altre due o tre di cui potrebbe valersi sono impraticabili anche ai pedoni, specialmente nei tempi di neve o di pioggia. Quindi, i possidenti suddetti, per condurre le loro derrate, e, nella stagione dei bachi da seta, il frutto di questa operosa industria, alla vicina *Stazione della Ferrata in Casarsa*, devono, per così dire, rifare il cammino, attraversando il paese di San-Vito e percorrendo oltre due miglia di più per raggiungere lo stradale di *San-Giovanni* surricordato.

I possidenti di Prodolone sono concorsi sempre in proporzione al loro censo, a tutte le spese di abbellimento, e *non furono poche*, e *accennassero almeno di terminare*, che s'incontrarono pel paese di San-Vito. Onde, questa volta, credevano di trovare eguale reciprocanza, se non altro, da parte del loro Sindaco, e di quel Municipio, i quali avrebbero dovuto raccomandare quelle loro istanze al Consiglio Comunale con un po' di più buon volere e di più buon garbo che non hanno fatto.

Nell'ultimo recente Consiglio Comunale si oppose un rifiuto anche alla seconda Istanza in quistione, aggiungendo, come si sarebbe riferto al sottoscritto, al rifiuto medesimo anche lo scherno. Pare si abbia osservato in quella radunanza, che se li possidenti di Prodolone desideravano nuove strade, si fossero recati al loro Capoluogo dove ne avrebbero ritrovato *un bosco. Relata refero.*

Suolsi dire, che il *pesce grande mangia il più piccolo*; e questo pur troppo si avvererebbe anche nel caso presente, affronte di tutti i migliori e più bei vanti di libertà, di progresso, di congressi e associazioni agrarie e di facilitazioni di comunicazioni ecc. ecc. Tuttavia li possidenti di Prodolone avranno il coraggio di persistere nei loro reclami dovessero pure soccombere.

Quando il Sindaco — Cavaliere Rota — notificava a uno dei primi possidenti di quella frazione, il rifiuto opposto dal Consiglio Comunale alla prima Istanza dei frazionisti surricordati, osservava, tra l'altre cose, anche questa:

« Che erasi costruita la strada che da San-Vito
» conduce a Prodolone; — che erasi edificata una
» nuova Casa Canonica; — un Cimitero; — e un
» ponte sul Molino — e — che in fine — per tutte
» queste operazioni, li Censiti (quali?) rimasero ag-
» gravati in proporzione più del rimanente del
» Comune. »

Ma il sig. Sindaco dovrebbe ricordarsi che la strada che da San-Vito conduce a Prodolone è stata costrutta ancora nell'anno 1840 e collaudata nel 1841, quando appunto, così Lui come lo scrivente, sortivano appena dalla soggezione del Collegio Comunale di Udine. Il ponte sul molino venne riattato solo che nell'anno 1867 — se mal non ricordo — dopo innumerevoli e inutili reclami — quasi si attendessero delle sventure prima di sobbarcarsi a quel *grandioso*, ma pure urgente lavoro.

Del Cimitero non parlo. Ma, la casa Canonica? Oh!! la casa Canonica in Prodolone si conosce a meraviglia per quali influenze e sollecitazioni essa venne edificata ex novo nell'anno 1850, mentre con mitissima spesa avrebbesi potuto ridurre la vecchia casa, la quale non era in rovina, nè tampoco in istato di assoluto abbandono. In tal modo, la popolazione di Prodolone non avrebbe avuto il dispiacere di vedersi distruggere quel muro di cinta, che serviva di abbassamento e di ornamento alla sua Chiesa, e di riparo al vecchio Cimitero dei loro padri, ora uguagliato in parte a piazza pubblica, e in parte a cortile o ricettacolo d'immondezze di quella casa Canonica.

Il pesce grande mangia il più piccolo: sia pure. Ciò non pertanto, li frazionisti di Prodolone, coll'appoggio anche delle nuove leggi, confidano che ai nuovi loro reclami si farà buon viso nel riflesso eziandio che la spesa per quel desiderato piccolo tronco di strada non aggraverebbe di molto i Censiti del Comune, e che potrebbe tornare di utilità a una borgata di San-Vito medesimo — quella di S. Rocco — che è la più vicina a Prodolone predetto.

Colloredo di Monte Albano
li 7 novembre 1869

PIETRO DI COLLOREDO-MELS
per sè e per incarico di altri Possidenti di Prodolone.

3.

Crediamo render servizio ai lettori di chiamare la loro attenzione alle virtù della deliziosa **Revalenta Arabica di du Barry**, di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriche, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco; ogni disordine, del fegato, nervi e bile; insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia; deperimento, reumatismi, gottafebbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli. Li dettagli più generali si trovano nell'annunzio nella 4.a pagina di questo giornale.

Deposito in *Udine* presso la farmacia Reale di *A. Filippuzzi*, e presso *Giacomo Commessati* farmacia a S. Lucia.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

1

Municipio di Pagnacco

Si riapre il concorso al posto di Maestro Comunale di Pagnacco verso l' annuo stipendio di it. L. 500, con l' obbligo della Scuola serale.

Le domande degli aspiranti dovranno essere presentate all' Ufficio Municipale entro il giorno 25 di questo mese corredate dai documenti voluti dalla Legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Pagnacco li 4 Novembre 1869.

Il Sindaco
LODOVICO DI CAPORIACO

ATTI GIUDIZIARII

N. 5683 3

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 20 Novembre, e 6 e 20 Dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà in questa Pretura il triplice esperimento d'Asta per la vendita degli immobili sottodescritti esecutati sopra Istanza dell' Esattore Comunale di Maniago faciente pel R. Tesoro Nazionale contro Francesco fu Sebastiano Rosa Fauzza di Maniago, pel credito di L. 76, 34 di capitale ed accessorj per tassa sul macinato, e ciò alle condizioni di metodo specificate nella Istanza 26 corrente N. 5683 di cui è libera l' ispezione presso questa Pretura.

Descrizione degli immobili da vendersi nel

Comune Censuario di Maniago

N. di Map.	Qualità	Pert. Cens.	Rendita
» 2969	Casa Colon.	00.39	L. 3.25
» 2972	idem	00.17	» 5.20
» 8512	Pascolo	22.30	» 2.90
» 3391	Prat. arb. vit.	00.59	» 1.48
	Totale Pert.	23.45	L. 12.83

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura in
Maniago 28 ottobre 1869.

Il R. Pretore
BACCO

Mazzoli Canc.

N. 8638 3

EDITTO

Si rende noto, che in questa sala pretoriale nei giorni 20 Novembre, 15 e 21 Dicembre pros. vent. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. si terranno tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili in calce descritti esecutati ad istanza di Zanier Domenico e Consorti ed in pregiudizio di Centa Pietro e Consorti debitori esecutati, nonchè dei creditori inscritti alle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno venduti lotto per lotto come appiedi descritti.

II. Alli due primi esperimenti non si potranno deliberare i beni a prezzo inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti fino alla concorrenza del valore di stima.

III. L' obblatore prima dell' offerta dovrà depositare il decimo del valore di stima a mani della Commissione astante, e riuscito deliberatario dovrà entro giorni 10 successivi alla delibera depositare l' importo della delibera stessa presso l' avv. Simoni procuratore dei Zanier.

IV, Rendendosi deliberatarj gli esecutanti e creditori inscritti saranno esenti dai due depositi di cui l' artic. III fino a graduatoria o convenzione fra essi, poscia dovendo esborsare entro 15 giorni quanto fosse dovuto agli altri od agli esecutati, ottenendo frattanto in base alla delibera il possesso, godimento e voltura dei beni, tenuti però alla corrisponsione del pro del 5 p.0|0 sul prezzo di delibera dal giorno nel possesso in poi, e risorvata l' aggiudicazione in proprietà, dopo versato il prezzo.

V. Mancando i deliberatarj ad alcuna delle condizioni degli articoli III o IV succederà a loro rischio e pericolo il reincanto dei beni con un solo esperimento ed a qualsiasi prezzo.

VI. Le spese di delibera é posteriori staranno a carico del deliberatario tranne sieno tali gli esecutanti o creditori inscritti, nel qual caso staranno a carico degli esecutati.

VII. La vendita vien fatta a corpo e non a misura e nello stato in cui si trovano i beni.

Descrizione degli immobili da subastarsi in Comune e Mappa Censuaria di Spilimbergo e Lestans.

Lotto I. Casa di affitto con sottoportico ad uso pubblico in Spilimbergo borgo Valbruna, con cortile ed orto ai mappali n.i 853 di pert. —.04 rendita l. 13.—; 854 di pert. —.11 rend.l.13.—; 852 di pert. —.09 rend. l. —.33 stim. fior. 800 pari ad it.l. 1975.30,86.

Lotto II. Aratorio ora prato artificiale detto Campo Maggiore in Vacile alli mappali n.i 2446, 2447 di pert. 2.20 rend. l. 2.41 stimato fior. 60.— pari ad it.l. 148, 14. 81.

Lotto III. Aratorio ora prato artificiale in parte detto Peliatis in Vacile alli mappali n.i 2398, 2399 di pert. 6.11 rend. l. 8.18 stim. fior. 230.— pari ad it.l. 567. 90. 13.

Dalla R. Pretura
Spilibergo 20 Settembre 1869.

Il R. Pretore
ROSINATO.

Barbaro Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna